



BOLLETTINO
MENSILE

CITTADELLA CRISTIANA



Anno VIII

MAGGIO 1957

Direzione; Arch. Proget.: Nostro Signore Gesù Cristo.
Del. di Cons.: Maria Santissima - Segretario San Giuseppe.
Amministrazione: La Tua Provvidenza o Padre.
Progetto: Il Tempio santo a Dio, con pietre vive, cementate nell'amore.

CIVITATEM ISTAM TU CIRCUMDA, DOMINE, ET ANGELI TUI CUSTODIANT MUROS EJUS

PER TE MARIA

« O Regina degli Angeli, come il cielo vi ha fatto bella, perfetta! Voi siete così bella, così piena di grazia che le vostre attrattive divine rapiscono tutti i cuori. Quando Vi si contempla, tutto sembra brutto e deforme, ogni beltà s'eclissa, ogni grazia scompare, come scompaiono le stelle all'apparire del sole. Bellezza della natura, fiore e perla di tutte le creature, incanto, ornamento di tutta la creazione, immagine e specchio di Dio, voi avete la bocca di Sara, il cui sorriso rallegra il cielo e la terra; il dolce e tenero sguardo della feconda Lia, col quale voi ferite il cuore di Dio; lo splendore del viso della bella Rachele, che eclissa i raggi del sole; le grazie e gli incanti della discreta Abigail, coi quali calmate la collera di Dio corrucciato dai nostri peccati; la vivacità e la forza della valorosa Giuditta, che vi fanno trionfare dei cuori più ostinati. Augusta Sovrana, dall'oceano immenso della vostra bellezza sgorgano i fiumi di bellezza e di grazia per tutte le creature. E' imitando l'oro dei vostri bei capelli, i cui riccioli scendono con ammirevole negligenza sul vostro collo e sulle vostre spalle d'avorio, che il mare ha imparato a iridare così splendidamente i suoi flutti e a far brillare il cristallo delle sue onde. La inalterabile serenità della vostra fronte, la calma e la pace che regnano sul vostro viso, hanno insegnato alle nostre trasparenti fontane a restare ferme e tranquille nelle loro vasche profonde. Per far brillare con più luce le sue linee radiose, per sfumare i suoi vari colori, per arcuarsi con

più grazia, l'arcobaleno s'è sforzato di imitare il profilo elegante della vostra persona. La brillante stella del mattino e quella della sera sono scintille dei vostri occhi. Il giglio d'argento e la rosa porporina hanno rubato i colori delle vostre guance. La porpora e il corallo sospirano gelosi l'incarnato delle vostre labbra. Il latte più dolce, il miele più squisito stillano dalla vostra bocca. L'odorante gelsomino e la profumata rosa di Damasco hanno preso i loro dolci odori dal vostro fiato. In una parola, o mia Regina, ogni bellezza creata è l'ombra e l'immagine della vostra beltà. Il cielo e la terra si mettono ai vostri piedi: sono così piccoli e voi così grande, che voi li arricchite toccandoli. La stella d'argento si stima felice di servirvi da marciapiede e il raggio del sole diviene più abbagliante quando vi avvolge nei suoi raggi come in un mantello. O bel cielo, cielo puro e sereno, che avete rinchiuso l'immensità di Colui che l'universo adora senza poterlo contenere! O begli occhi che rapiscono i cuori! O labbra porporine che fan schiave le anime! O mani piene di ori e di grazie! O creatura senza difetto, che avrei presa per Dio, tanto c'è in voi aria di divinità, se la fede non m'insegnasse che voi non siete Dio! O Maria, Maria bella sopra tutte le creature; amabile, dopo Gesù, più che tutto quello che c'è di amabile; preziosa più di tutta la creazione; graziosa più della grazia stessa; gettate, gettate su di me uno sguardo d'amore, uno sguardo solo e mi basta! ».

(S. Alfonso)

PRIMO MAGGIO S. GIUSEPPE ARTIGIANO E FESTA DEL LAVORO

S. Giuseppe, celeste Patrono di tutti i lavoratori, non sarà proprio costretto a rompere, oggi, il suo silenzio per insegnarci a santificare la fatica e dare una impronta tutta divina alla nostra vita.

Il suo, è un silenzio ben più efficace di ogni parola.

Se lo vorrete udire distintamente, venite alla S. Messa delle ore 7.

Ma non rincresca nemmeno a voi mettere in relazione con la celebrazione odierna la bella pagina, che qui trascivo, togliendola dalla Lettera Pastorale del Vescovo di Ragusa ai Suoi fedeli.

Una relazione, mi sembra, evidente se al benessere, che proviene dal lavoro, seguisse la riconoscenza a Dio e l'amore al prossimo.

E' una specie di « Decalogo della carità ».

Quasi un galateo, con dieci cortesi maniere d'esercizio della Carità Cristiana.

1. - *Si comprenda prima di tutto che la carità cristiana è radicata nella fede, che vede Gesù in ogni prossimo; senza la fede la carità degenera nel sentimentalismo, si frantuma nella discriminazione di uomo da uomo, si angustia nella razza e nella classe, degenera in solidarietà e in lotta.*

2. - *Si comprenda pure che è legato alla grazia: il peccato, qualunque peccato, illanguidisce la carità, e finisce per inaridire il cuore, per corromperlo nell'egoismo spietato della passione divoratrice.*

3. - *Non si umili la carità, regina, al rango di serva per altri scopi, di mezzo ad altri fini. La carità è fine a se stessa, perchè ha come oggetto il fine ultimo dell'uomo: amare Dio in sè o presente nel prossimo.*

4. - *Non diventi la carità quasi solamente amministrazione e distribuzione dell'assistenza dello Stato.*

Anzi con lealtà diciamo che lo Stato non deve e non può riservare a sè quasi il monopolio dell'assistenza; e non deve estenderla tanto da rendere impossibile o inutile la carità vicendevole dei cittadini.

L'assistenza è una forma di carità in-

completa, distante, impersonale e meccanica.

Noi non guardiamo con entusiasmo tutto questo accrescersi e moltiplicarsi della assistenza pubblica; per evidenti motivi religiosi, spirituali ed etici.

5. - *Si sappia che la carità spesso volte chiede atti eroici, specialmente quando è in pericolo il destino eterno dei nostri fratelli.*

Alla luce di questo principio pigliano particolare rilievo le opere di misericordia spirituali specialmente l'apostolato missionario.

6. - *La carità diventi aderente ai bisogni reali, alla sensibilità attuale del prossimo, ai mezzi moderni più efficaci, alle norme più delicate e confacenti.*

Non accada che diventi inutile per inadeguatezza ai bisogni, ridicola per la forma sorpassata, umiliante per la sensibilità moderna più raffinata, fredda per l'abitudine, disumana per l'automatismo.

7. - *A quest'ultimo proposito si diffidi sempre di una carità a distanza: di una carità che evita il contatto diretto, amoroso, minuto tra uomo e uomo; di una carità che evita di entrare nel tugurio, di vedere le lacrime, di conoscere brutture e tragedie.*

8. - *Secondo l'insegnamento esplicito di Nostro Signore non si faccia della carità clamorosa, propagandistica, alluvionale e volgare; e si condanni senz'altro ogni mondanità che volesse mascherarsi con i cenci della povertà.*

I cenci del povero sono la porpora della regalità di Cristo, e non debbono servire a lusso di mondanità.

L'aiuto al povero deve essere un sacrificio e non un divertimento del ricco.

9. - *Così pure non si trasformi la carità in debolezza demagogica che parla solo di diritti e mai di doveri, che blandisce o incoraggia il vizio; che aiuta ma non educa.*

La correzione fraterna è un precetto del Vangelo; correggere il male è la prima carità che bisogna fare; mentre è la più dimenticata opera di misericordia spirituale.

10. - *Infine non si riduca la carità al solo aiuto materiale al corpo; ma si cerchi soprattutto di curare e aiutare l'anima immortale; ci si preoccupi del destino eterno del fratello.*

E' vero che spesso bisogna cominciare dall'aiutare il corpo sofferente, perchè un intempestivo e maldestro intervento spiri-

tuale può rendere antipatico il soccorritore ed inefficace il soccorso; ma non bisogna mai fermarsi al corpo, e non bisogna mai offendere il fratello, come se questo fosse solo carne affamata e sofferente, e non anche anima pensante, viatrice e amante.

5 MAGGIO PRIMA COMUNIONE

Mi rivolgo ai genitori dei carissimi fanciulli della Prima Comunione, con tutto l'amore di cui è capace la mia anima sacerdotale.

E' un ammonimento salutare, che diamo ad essi, traendolo dalle pagine del Messale, in questa Seconda Domenica dopo Pasqua, detta la Domenica del Buon Pastore.

Questi piccoli, come altrettanti teneri e candidi agnellini, oggi sono tutti stretti intorno a Gesù; ma fino a quando vi rimarranno?

Genitori, state attenti ai lupi!

Dove sono questi lupi?

Se volessimo ricordare soltanto quelli, che si sono annidati persino entro il santuario familiare, basterebbe pensare alle insidie della stampa, della radio e dell' televisione.

E forse, di fronte ai vostri bambini, che stanno bruciando la loro innocenza e sem-

plicità davanti a spettacoli sconvolgenti e frivole canzonette, non avete nemmeno il coraggio di chiudere l'apparecchio!

E sareste voi nel numero di quei genitori, che riescono a trovar sonno e riposo, senza più avvertire a quale ora della notte rientrano i loro figli?

"Chi tra voi, avendo cento pecore, smarrirane una, non si dà pace finchè non l'abbia ritrovata?"

Si tratta d'una pecora!

Il Buon Pastore dà la vita per le sue pecorelle.

Se l'ha data Gesù, sostenuti da Lui, non la daremo anche noi?

Affidiamo questa schiera d'angeli alle preghiere e alla venerazione di tutta la Comunità.

Oggi sono veramente santi.

Se troveranno in famiglia un clima propizio, lo saranno sempre di più.

FIORETTO MUSICALE: 30 MAGGIO

Un fiore musicale deposto, in modo graziosissimo, entro il calice d'un Fiore verginale.

Un cuore in canto, che si riversa in una coppa di finissimo cristallo, in cui riposa e si riflette un Frutto, ch'è fatto soltanto di sole.

Dopo un Mese di fiori e canti a Maria, l'omaggio sembrerebbe superfluo.

Ma oggi il Programma dev'essere eseguito con particolare accuratezza e divozione. Non cose nuove, ma presentate con nuovo ardore.

Il nostro desiderio è ormai palese a tut-

ti e sempre vivissimo: aspettiamo la totale "conversione" della Comunità al canto sacro, ed in modo specialissimo, al canto gregoriano.

Si tratta proprio d'una conversione.

+

Se vi toccherà una simile grazia, non avrete che da sospirare il Cielo.

Se non credete a me, credete alla Chiesa.

Scriva il S. Padre: La musica sacra è il riverbero dell'infinita bellezza di Dio... Essa rende più vive e più fervorose le

preghiere liturgiche della comunità cristiana. (Enc. Musica sacra 25. XII. 1955).

Avrò da temere, che il mio sogno si realizzi soltanto in Cielo?

Mi dispiacerebbe per chi, sordo, resiste ai continui inviti della grazia.

Perchè se il cuore è muto, tutto è muto.



Del resto, non sono io solo a sognare nel mondo!

Leggete: "Fra le armonie, che la natura sprigiona a lode di Dio, la musica sacra è la più elevata e la più bella. Nella grande armonia dei cuori, con cui la Chiesa tributa a Dio onore e gloria, il canto sacro delle mille e mille chiese del mondo è la più bella sinfonia, che ne costituisce il tema centrale, la nota azzurra di tutto un poema".

Bello! La musica sacra è come la nota azzurra di tutto il poema dell'universo. Ancora: "Nello splendore dei riti d'una cattedrale gotica, l'armonia d'un organo, che accompagna le modulazioni di angeliche voci di bimbi, è quanto di più bello lo spirito umano possa creare; quanto di più celestiale l'uomo possa ascoltare sulla terra".

Io preferisco sognare una cattedrale romanica, dove l'architettura stessa sembra ancor più in armonia con l'austerità e la castità del canto gregoriano.



Ed ora, il Programma del Fioretto.

Litanie lauretane (alter tonus), a cori alternati.

Messa « Degli angeli »: Sanctus e Benedictus a c. a.

Magnificat in t. VI, intonato dai Fanciulli cantori con risposta della Comunità.

Salve Regina a 3 voci pari di Suriano, eseguito dalla Schola.

Benedizione Eucaristica: Ubi caritas.

Salve, Madre: canzoncina popolare.

Ad ogni canto seguirà un breve commento.

A modo di paradosso, vi potremmo di-

re: Non cantate con la bocca!

Intendete! Il canto deve uscire, sì, dalla bocca, ma quasi impercettibilmente.

Basta un filo di voce, come se venisse dall'infinito e nell'infinito si perdesse. Voi cantate a Dio.

IN BREVE

Il Fioretto mariano dall'1 al 15 si tiene in chiesa parrocchiale; dal 16 al 31 nel Santuario della Madonna.

Sabato 4 — S. Messa per la Chiesa del Silenzio.

Domenica 12 — Saggio dell'Asilo Infantile e Festa dei genitori: alle ore 17 nel salone « Gaudete ».

20 - 21 - 22 - Piccola Missione dei Fanciulli.

Sabato 24 — S. Messa per i benefattori.

Per finire: un dialogo interessante!

Due ragni s'incontrano. Abitano in una Chiesa.

— Come te la passi?

— Mica male durante la settimana; ma, sai, sto in un angolo del pulpito e la domenica ci sale su il parroco che dà ogni tanto certi colpi con la mano. Ho sempre paura di diventare gelatina.

— Vieni con me. Ho trovato l'angolo più tranquillo. Mai nessuno e niente.

— Dove?

— Nella cassetta delle elemosine.

Can. A. Zancanella Rev. Del.

Curia Vesc. di Verona 25-4-1957

*Scuola Tipografica Missioni PP. Stimatini
Verona*